

B4

IRES Piemonte
Osservatorio regionale per l'Università
e per il Diritto allo studio universitario

Gli iscritti stranieri negli atenei torinesi

Studenti internazionali e di seconda generazione

A cura di
Federica Laudisa
e Daniela Musto

L'introduzione ed il paragrafo 1
sono stati curati da Daniela Musto,
il paragrafo 2 da Federica Laudisa.

Introduzione

L'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio è un organo di supporto alle decisioni e alla programmazione della Regione Piemonte in materia di sistema universitario e di servizi per il diritto allo studio. In particolare, si prefigge di acquisire informazioni e documentazione, raccogliere e aggiornare dati statistici, promuovere studi, ricerche, progetti per lo sviluppo universitario e dei servizi per il diritto allo studio.

Da anni l'Osservatorio monitora il livello di internazionalizzazione degli atenei del Piemonte, analizzando quanti tra gli iscritti stranieri sono studenti internazionali e quanti studenti di seconda generazione, quali sono le principali caratteristiche dei percorsi universitari scelti, a quali aiuti economici hanno accesso e quanti sono i partecipanti a programmi di mobilità internazionale. Negli ultimi venticinque anni, la presenza di studenti e studentesse stranieri negli atenei italiani è cresciuta costantemente: da meno di 24.000 iscritti del 1999/2000 (pari all'1,4% degli iscritti totali) si è passati a oltre 120.000 nel 2022/23, che rappresentano il 6,3% degli studenti complessivi (Graf. A.1). Questo aumento riflette una crescente internazionalizzazione delle università, che si allinea alle dinamiche globali di mobilità e multiculturalismo.

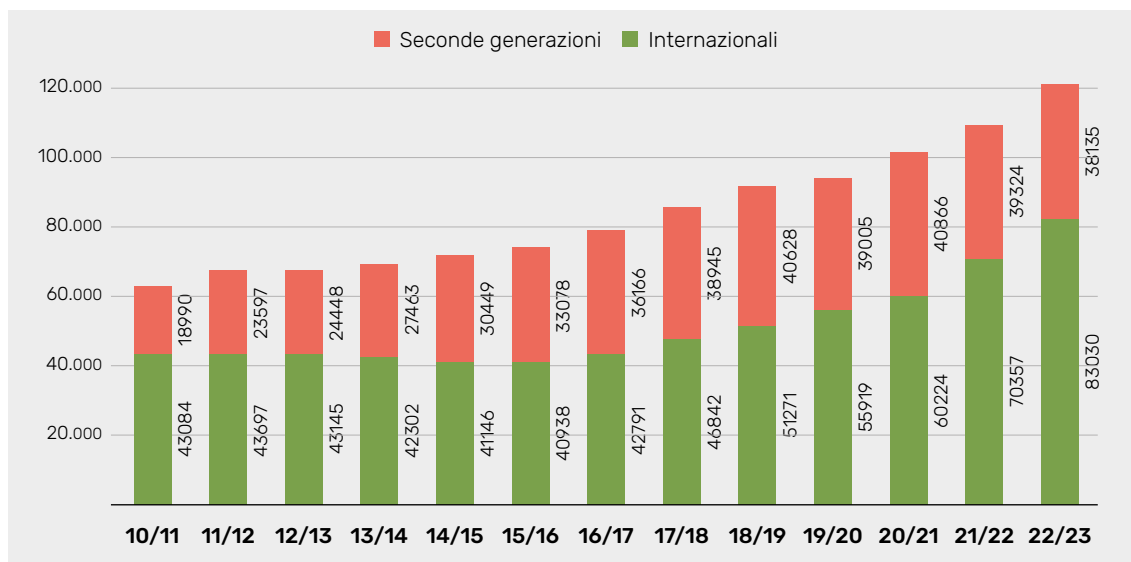
L'internazionalizzazione dell'istruzione superiore, misurata dalla presenza di studenti con cittadinanza straniera negli atenei, rispecchia una realtà in continua evoluzione. In Italia, come negli altri Paesi europei, la misura più comune di internazionalizzazione è tradizionalmente la percentuale di studenti con cittadinanza straniera sul totale degli iscritti. Il gruppo di studenti stranieri è tuttavia eterogeneo e include due sottogruppi principali: gli studenti internazionali, ossia coloro che hanno completato il diploma nel Paese d'origine e si sono trasferiti per proseguire gli studi universitari iscrivendosi all'università; e gli studenti di seconda generazione, giovani nati o cresciuti stabilmente in Italia da famiglie immigrate, la cui presenza è aumentata soprattutto dagli anni 2000, grazie ai flussi migratori e ai ricongiungimenti familiari.

Per una visione più precisa, nei paragrafi seguenti, quando possibile, si distingueranno gli studenti internazionali da quelli di seconda generazione, per evidenziarne le differenze.

I dati sul totale degli studenti stranieri iscritti negli atenei italiani e su quanti tra questi hanno conseguito il diploma all'estero permette di fare una stima del trend negli ultimi 13 anni di quanti siano stati gli studenti internazionali e quanti quelli di seconda generazione iscritti negli atenei italiani¹. Nel 2022/23, dato più recente disponibile, su un totale di 121.000 studenti stranieri iscritti in Italia, circa 83.000 erano studenti internazionali e poco più di 38.000 studenti di seconda generazione, rispettivamente il 69% e il 31% del totale (Graf. 1.1).

1 Gli studenti di seconda generazione sono stati calcolati per differenza tra il totale degli iscritti stranieri e gli stranieri con diploma conseguito all'estero.

Graf. 1.1 - Studenti internazionali e di seconda generazione iscritti all'università in Italia, valori assoluti, a.a. 2010/11 – 2022/23



Fonte: USTAT MUR, Opendata

Dal 2010/11 al 2022/23 gli iscritti con cittadinanza straniera mostrano un trend sempre crescente, mentre gli studenti di seconda generazione mostrano un calo a partire dall'a.a. 2019/20. Ad oggi, in Italia, gli studenti di seconda generazione iscritti in un percorso universitario rappresentano il 2% degli iscritti mentre gli studenti internazionali il 4,3%.

Quali sono le principali provenienze degli studenti stranieri? Gli iscritti con cittadinanza straniera provengono principalmente dall'Europa (42%) e dall'Asia (33%), seguiti dall'Africa e dall'America. Sebbene i dati nazionali non consentano di distinguere le provenienze degli studenti stranieri internazionali e di seconda generazione, possiamo ipotizzare, a partire da quanto emerso dai dati del Piemonte che vedremo nei paragrafi successivi, che gli studenti con cittadinanza di un paese europeo siano per la maggior parte di seconda generazione. In particolare, si tratta di studenti originari di paesi come la Romania (9,6%) e l'Albania (6,6%), da cui, nei decenni passati, sono arrivati non solo studenti universitari, ma anche flussi migratori di persone e famiglie. Questi migranti, attratti dalla possibilità di migliorare la propria condizione sociale e lavorativa, hanno scelto di trasferirsi in un paese considerato geograficamente e culturalmente vicino e dove esisteva già una comunità di riferimento.

Molto probabilmente, quindi, gli iscritti stranieri provenienti da questi paesi sono giovani che risiedono da anni in Italia, presumibilmente con le loro famiglie, e che hanno completato il diploma di scuola superiore nel sistema scolastico italiano.

Il discorso è diverso per gli studenti provenienti dall'Asia e dagli altri continenti. Sebbene tra loro possa esserci una componente di seconda generazione, la maggior parte sembra essere costituita da studenti attratti dagli atenei italiani grazie a politiche specifiche e accordi di cooperazione internazionale siglati con i paesi d'origine. Nei paragrafi successivi si esamineranno i dati relativi agli stranieri iscritti nei due atenei torinesi, analizzandone provenienza, scelte, caratteristiche anagrafiche e tentando di individuare quanti siano studenti internazionali e quanti cittadini stranieri già presenti sul territorio. Grazie alle indagini delle rilevazioni Almalaurea, si analizzerà anche il background socio economico della famiglia di origine, in termini di classe

sociale di appartenenza e presenza della laurea in famiglia. Nella seconda parte del documento si analizzeranno le politiche regionali di supporto agli studenti provenienti dall'estero.

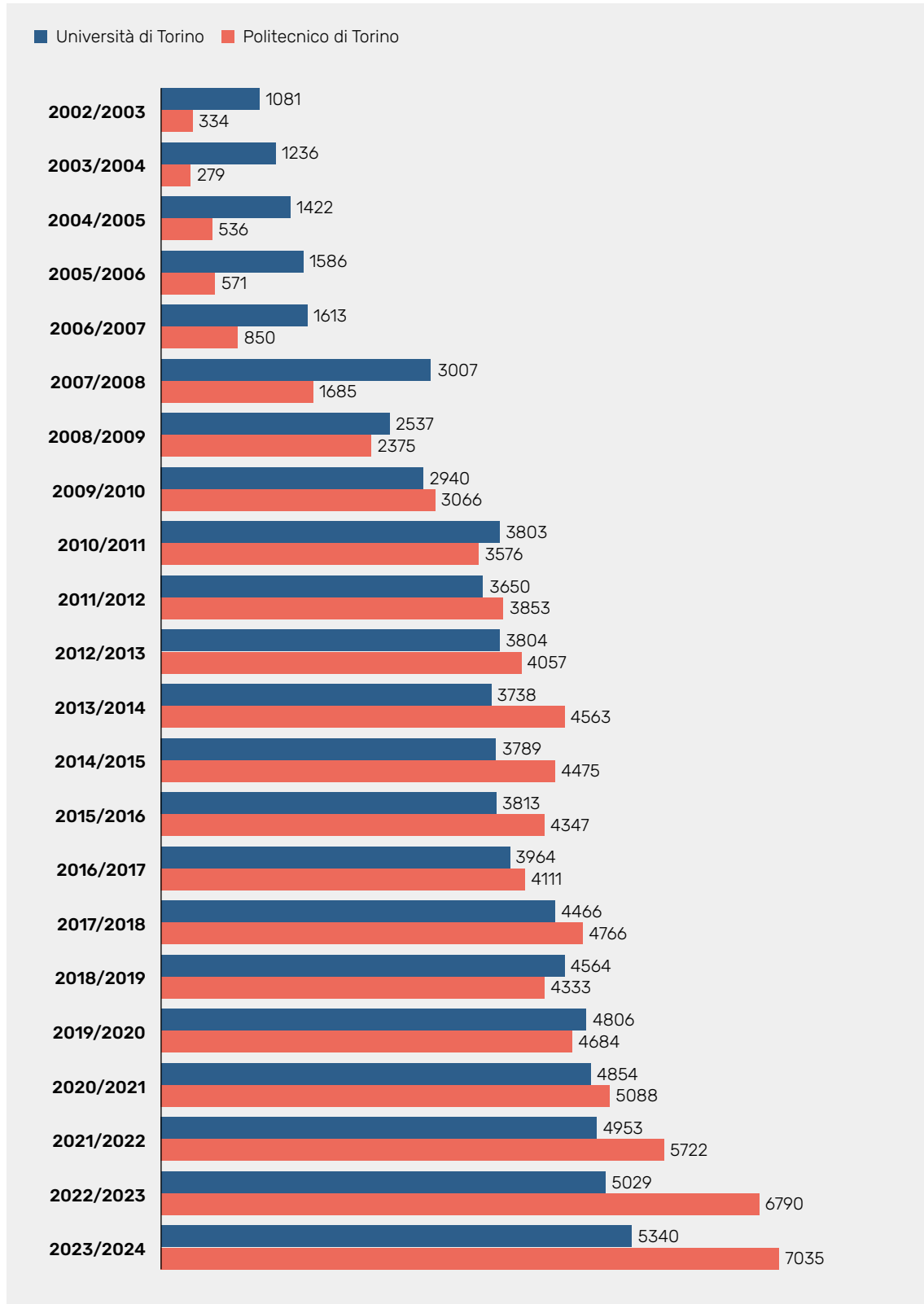
1. Gli studenti stranieri nei due atenei torinesi

Negli ultimi vent'anni il numero di studenti con cittadinanza straniera² iscritti all'Università e al Politecnico di Torino sono passati complessivamente da 1.415 nell'a.a. 2002/03 a 12.375 nell'a.a. 2023/24, un incremento piuttosto consistente che vede la componente straniera passare nello stesso periodo dall'1,7% a quasi l'11% degli iscritti totali; questi valori pongono gli atenei torinesi ben al di sopra della media nazionale, pari al 6%, e in linea con quella europea pari al 10% (Graf 1.2 e Graf. A.2 in Appendice).

L'andamento, seppur sempre tendente ad una crescita, ha mostrato in alcuni anni segni di frenata sia all'Università che al Politecnico di Torino. Entrambi gli atenei, dopo un vero e proprio boom di studenti stranieri nel periodo compreso tra il 2006/07 e il 2011/12 - anni caratterizzati da forti cambiamenti determinati dall'avvio di un vero e proprio processo di internazionalizzazione - mostrano nel periodo successivo un aumento continuo di iscritti provenienti dall'estero. Fino ad oggi, il numero di studenti stranieri non ha mai smesso di crescere, nonostante gli anni caratterizzati dall'emergenza sanitaria da Covid19. In particolare, proprio in seguito alla pandemia, si è verificata una nuova accelerazione nelle iscrizioni, soprattutto presso il Politecnico. Nell'a.a. 2023/24 il dato sugli stranieri nei due atenei mostra un ulteriore incremento rispetto all'anno precedente, che si sostanzia in oltre 500 studenti stranieri in più, pari ad un incremento percentuale del 5% in un anno: l'aumento è da attribuirsi ad entrambi gli atenei ma in particolare all'Università di Torino, dove gli iscritti sono cresciuti del 6% mentre al Politecnico del 4%.

2 Secondo la normativa italiana, gli stranieri provenienti da paesi membri dell'Unione Europea e da paesi extra UE in possesso del permesso di soggiorno possono accedere ai corsi universitari a parità di condizioni con gli studenti italiani. Lo studente straniero che desidera iscriversi ad un corso universitario in Italia deve richiedere il permesso di ingresso per motivi di studio presso le rappresentanze italiane presenti nel suo paese; il permesso gli sarà concesso solo nel caso in cui egli riesca a dimostrare di avere disponibilità economica e mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e per il ritorno nel paese di origine (<http://www.studiare-in-italia.it>). È comunque consentito l'accesso ai corsi universitari agli stranieri titolari di carta di soggiorno ovvero di permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario o per motivi religiosi; lo studente deve risultare in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia o equipollente se conseguito all'estero (DL 286/98, art. 39 comma 5).

Graf. 1.2 - Il numero di studenti stranieri iscritti all'Università e al Politecnico di Torino -
a.a. 2002/03-2023/24



Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

L'analisi sul trend degli immatricolati, ovvero gli iscritti per la prima volta al sistema universitario, copre un arco temporale di venticinque anni e mette in luce come il numero di nuovi iscritti sia passato da 119 nell'a.a. 1998/99 a 1.699 nel 2023/24, ovvero dallo 0,9% al 9% del totale degli immatricolati nei due atenei (**Graf. A.3** in Appendice).

Il numero degli immatricolati è per sua natura un dato più variabile rispetto a quello degli iscritti, in quanto risente maggiormente dei cambiamenti che si possono verificare da un anno accademico all'altro, come ad esempio l'avvio di nuovi accordi internazionali oppure di azioni volte ad attrarre studenti da un particolare bacino e, negli ultimi anni, anche l'avvento dell'emergenza pandemica. Per tutti questi motivi, in entrambi gli atenei il trend degli immatricolati stranieri è risultato in alcuni anni piuttosto mutevole.

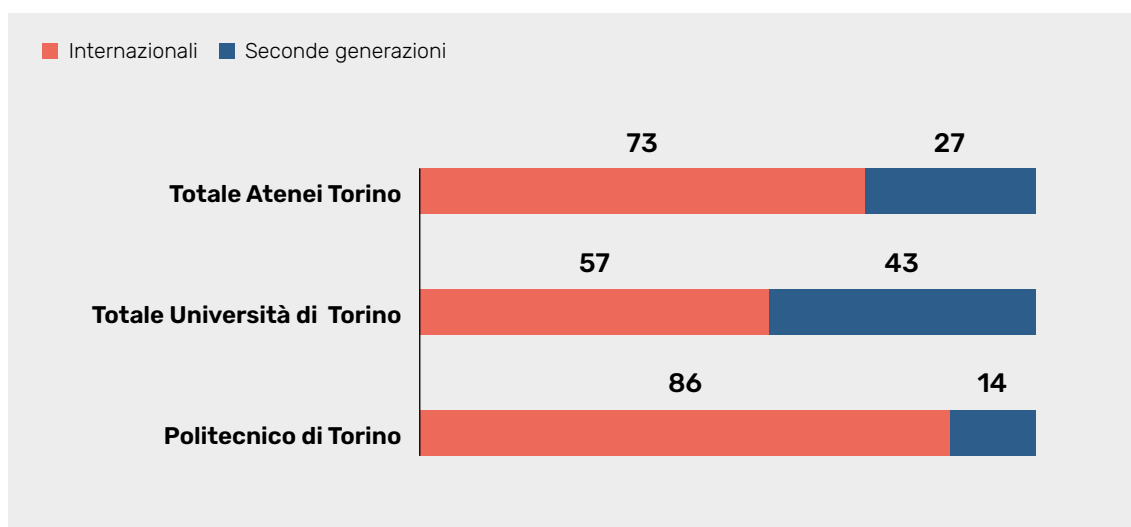
Nel 2023/24 emerge un aumento di immatricolati stranieri all'Università di Torino e un calo al Politecnico, condizioni che portano il dato dei due atenei ad allinearsi su circa 850 immatricolati stranieri ciascuno. Questi, in percentuale sul totale degli immatricolati, rappresentano il 6% all'Università di Torino e il 15% al Politecnico.

1.1 Le principali caratteristiche degli studenti stranieri

Come già accennato in precedenza, quando si parla di studenti stranieri si fa riferimento a un insieme eterogeneo di soggetti, composto da studenti con cittadinanza straniera di seconda generazione, figli di immigrati e già scolarizzati sul territorio, e dagli studenti internazionali, che vengono in Italia con l'intenzione di frequentare un corso universitario.

Nei dataset sugli iscritti a corsi universitari, gli studenti internazionali possono essere identificati selezionando gli studenti con cittadinanza straniera, che hanno acquisito il titolo di diploma nel loro paese di origine e si sono successivamente trasferiti in Piemonte per iscriversi ad un corso universitario. Gli studenti stranieri di seconda generazione sono identificabili tra gli studenti nati in Italia da famiglie immigrate oppure nati all'estero ma trasferitisi in Italia con la famiglia nel corso della loro vita e già parzialmente o totalmente scolarizzati nel nostro Paese.

Graf. 1.3 - Quote di stranieri internazionali e di seconda generazione iscritti all'Università e al Politecnico di Torino, valori percentuali - a.a. 2023/24

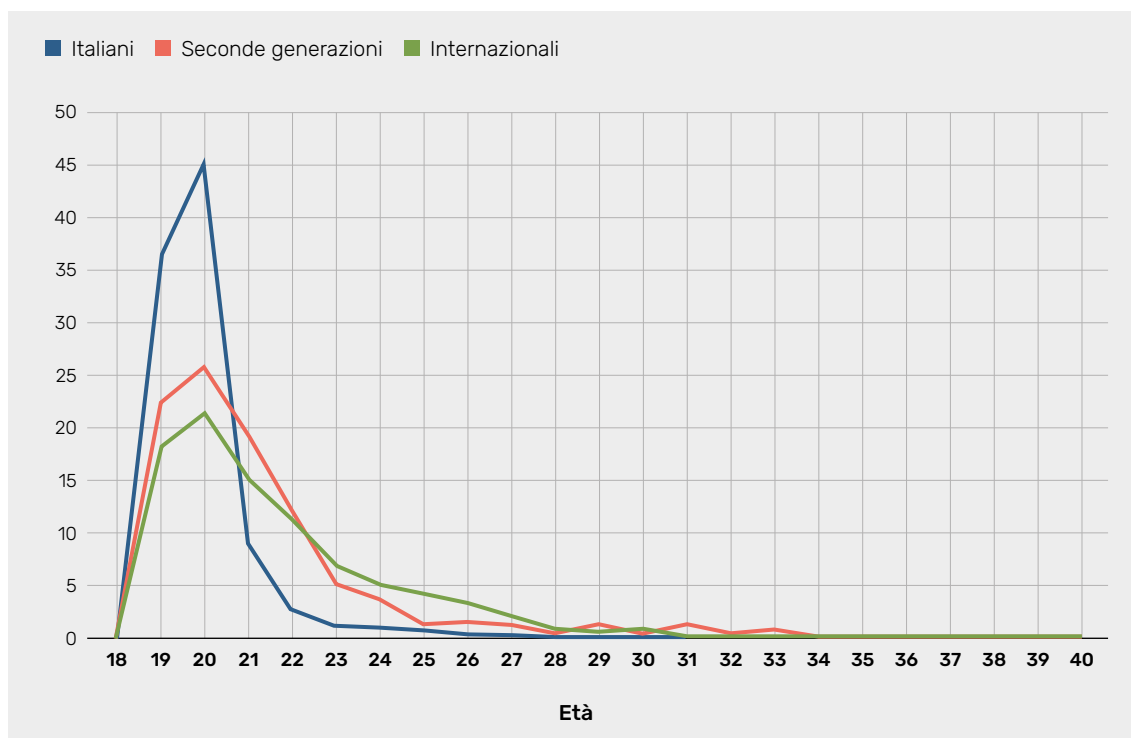


Fonte: dati Università di Torino e Politecnico, a.a. 2023/24, elaborazioni IRES Piemonte

Gli stranieri iscritti all'Università di Torino si compongono per il 57% di studenti internazionali e per il 43% di studenti di seconda generazione. Al Politecnico la quota di internazionali è più corposa e pari all'86% del totale studenti stranieri mentre gli studenti di seconda generazione sono il 14% (Graf. 1.3).

L'analisi delle caratteristiche degli studenti stranieri internazionali e di seconda generazione permette di individuare alcune peculiarità che potrebbero caratterizzare il loro percorso universitario. La distribuzione degli studenti per età conferma una differenza nell'età in cui gli studenti stranieri e italiani scelgono di immatricolarsi. Gli italiani immatricolati per la prima volta all'università si concentrano per la maggior parte intorno ai 19-20 anni di età (circa l'81% di essi), ciò dimostra che si immatricolano appena terminato il ciclo di scuola secondaria superiore. Questo fenomeno è meno accentuato fra gli stranieri di seconda generazione, che risultano avere un'età di immatricolazione più elevata: sul totale, si immatricola all'età di 19-20 anni il 48%, mentre un ulteriore 31% ritarda la scelta di uno o due anni immatricolandosi tra i 21 e i 22 anni. Nel gruppo degli stranieri internazionali, la presenza di soggetti di 19-20 anni è ancor più bassa e limitata al 40%, invece per le età maggiori la curva degli internazionali giace sempre al di sopra delle altre, ciò significa che in media questi studenti hanno un'età superiore, ovvero si immatricolano più tardi rispetto al conseguimento del diploma (Graf. 1.4).

Graf. 1.4 - Età (normalizzata) degli immatricolati internazionali, di seconda generazione e italiani negli atenei torinesi - a.a. 2023/24



Nota: il dato del totale immatricolati è stato posto uguale a 100 e i valori relativi alle diverse età calcolati con questo riferimento. Sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2023.

Le provenienze degli studenti stranieri differiscono a seconda che si tratti di studenti di seconda generazione o internazionali e in quest'ultimo caso anche sulla base degli accordi stipulati dagli atenei con i paesi stranieri.

Le provenienze degli studenti di seconda generazione ricalcano principalmente i paesi da cui provengono comunità di immigrati che vivono stabilmente nella città metropolitana di Torino. Nella classifica delle principali provenienze tra gli immatricolati all'Università di Torino c'è la Romania al primo posto, da cui proviene il 38% degli iscritti, seguita dall'Albania (10%), Perù (8%) e Marocco (6%). Gli studenti internazionali provengono principalmente dall'Iran (il 31% degli studenti internazionali), poi dal Marocco (22%, in forte aumento rispetto allo scorso anno quando erano il 7%) e dalla Turchia (6%).

Anche al Politecnico la cittadinanza principale degli studenti di seconda generazione è quella rumena (30%), seguita da quella cinese (11%), cingalese (8%) e albanese (6%). Tra gli studenti internazionali, i tre principali paesi di provenienza sono la Turchia (34%), l'Iran (23%) e l'Uzbekistan (12%). Sia l'Università che il Politecnico di Torino hanno numerosi rapporti con atenei e altre istituzioni internazionali, con l'obiettivo di sviluppare attività di didattica e di ricerca e di favorire lo scambio di docenti e studenti.

In particolare l'Università di Torino può vantare 500 accordi di partenariato con università di 80 Paesi di tutto il mondo, oltre ad essere coinvolta in diverse reti internazionali.

Anche il Politecnico di Torino persegue da molti anni un'attenta politica di apertura internazionale, mediante la stipula di accordi di cooperazione, l'adesione a network internazionali e la partecipazione attiva a programmi europei di istruzione e formazione: nel complesso risultano attivi al Politecnico quasi 1.000 accordi con università straniere. Il Politecnico ha rafforzato negli anni la propria presenza fuori dai confini nazionali con la creazione di campus decentrati e l'apertura di hub e laboratori. Ne sono un esempio le iniziative in Uzbekistan con il Campus Uzbekistan, in Cina con il China Center, in Giappone con il Japan Hub, in Azerbaijan con la Azerbaijan-Italy University e in Europa con l'Hub a Bruxelles.

Entrambi gli atenei sono attivamente impegnati in progetti per l'accoglienza e l'inclusione degli studenti stranieri. L'Università di Torino, ad esempio, ha avviato il progetto Mentorship, mentre il Politecnico ha istituito il Buddy Programme. Entrambe le iniziative sono rivolte agli studenti internazionali iscritti, con particolare attenzione a coloro che hanno affrontato percorsi migratori o che sono titolari di protezione internazionale. L'obiettivo principale è promuovere il supporto tra pari, ovvero tra studenti già integrati nel percorso universitario e nuovi arrivati. Attraverso questo approccio peer-to-peer, gli studenti ricevono sostegno per inserirsi sia nella comunità accademica sia nel contesto sociale della città, ottenendo orientamento su questioni legate alla vita universitaria, amministrativa e sociale, oltre che un'opportunità di condivisione di esperienze e informazioni. Entrambi gli atenei partecipano inoltre al progetto UNICORE (University Corridors for Refugees), promosso dall'UNHCR, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Questo programma mira a fornire agli studenti con lo status di rifugiato in paesi individuati di anno in anno da UNHCR (ad esempio, Kenya, Mozambico, Niger, Nigeria, Sudafrica, Tanzania, Uganda, Zambia e Zimbabwe) l'opportunità di proseguire la loro carriera accademica presso università italiane. Grazie al progetto, i giovani rifugiati, che spesso non possono continuare gli studi nel Paese in cui hanno trovato protezione, hanno la possibilità di ottenere visti per motivi di studio in Paesi terzi.

Confrontando la distribuzione degli iscritti italiani e degli studenti di seconda generazione per tipo di scuola di provenienza, emerge una differenza significativa tra i due gruppi: gli studenti di seconda generazione provengono prevalentemente dagli istituti tecnici, mentre gli italiani dal liceo scientifico. All'Università di Torino, infatti, il 33% degli italiani proviene dal liceo scientifico, rispetto al 21% degli studenti di seconda generazione. Per gli istituti tecnici, invece, la proporzione si inverte, con il 27% degli studenti di seconda generazione contro il 18% degli italiani. Inoltre, il 15% degli studenti di seconda generazione proviene dagli istituti professionali, a fronte del 7% degli italiani.

Al Politecnico di Torino, si riscontra una tendenza simile: il 65% degli italiani proviene dal liceo scientifico, contro il 43% degli studenti di seconda generazione. Gli istituti tecnici, invece, rappresentano una quota importante per gli studenti di seconda generazione (31%) rispetto agli italiani (19%). Non è possibile applicare la stessa analisi sulla scuola di provenienza agli studenti internazionali, poiché la maggior parte di loro possiede un titolo di studio ottenuto all'estero, che non può essere facilmente ricondotto ai titoli scolastici italiani. Di conseguenza, mancano dati confrontabili sul tipo di scuola di provenienza, rendendo difficile una valutazione delle loro scelte formative rispetto agli studenti italiani o di seconda generazione.

A quali corsi si iscrivono prevalentemente gli stranieri?

Il calcolo della quota di stranieri internazionali e di seconda generazione nei vari gruppi disciplinari fa emergere che all'Università di Torino gli internazionali si concentrano prevalentemente nei gruppi giuridico (quasi uno studente su due), linguistico, medico-sanitario farmaceutico e economico. Nel caso degli studenti di seconda generazione la prima scelta ricade principalmente sul gruppo economico, seguito da quello giuridico, politico-sociale e comunicazione e infine medico-sanitario e farmaceutico.

Al Politecnico di Torino gli studenti di seconda generazione si immatricolano perlopiù nei corsi di ingegneria, al pari degli italiani (circa il 75% del totale). Gli internazionali, sebbene anch'essi scelgano maggiormente i corsi di ingegneria, presentano una quota più elevata di immatricolati ai corsi di architettura (30% contro il 70% di iscrizioni a ingegneria).

Le scelte degli studenti internazionali ricadono principalmente sui corsi offerti dagli atenei in lingua inglese: al Politecnico di Torino la quasi totalità degli studenti internazionali (il 91%) si immatricola nei 6 corsi offerti totalmente in lingua inglese, mentre questa quota è pari al 60% all'Università di Torino.

La distribuzione per genere degli studenti internazionali e di seconda generazione, a confronto con quella degli italiani, mette in luce in entrambi gli atenei che la partecipazione delle donne è più elevata tra gli stranieri, in particolare tra gli studenti di seconda generazione. All'Università di Torino la percentuale di donne è pari al 62%, quota che raggiunge il 71% tra le studentesse di seconda generazione e si ferma al 56% tra le straniere internazionali. Anche al Politecnico la componente femminile tra gli studenti italiani si ferma al 31% mentre tra gli stranieri raggiunge il 35%, sia per gli internazionali che per gli studenti di seconda generazione.

1.2 Background e condizioni di studio dei laureati stranieri

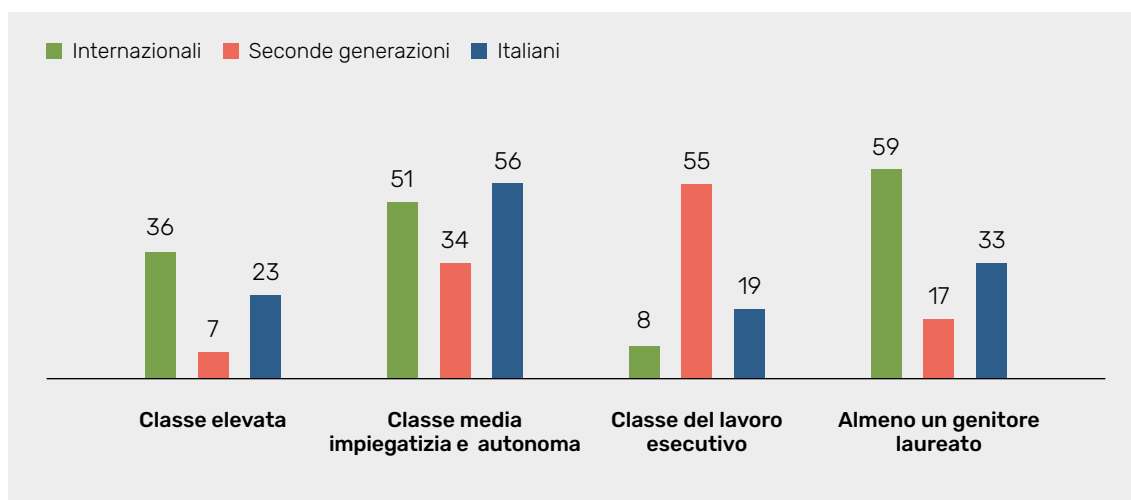
Risulta interessante analizzare alcune caratteristiche circa il background socio-economico della famiglia di origine dei laureati stranieri. In questo senso, i dati delle Indagini sul profilo e sulla condizione occupazionale condotte da AlmaLaurea, forniscono indicazioni interessanti.

Gli studenti di seconda generazione provengono mediamente da famiglie più svantaggiate: più di uno studente su due appartiene alla classe sociale del lavoro esecutivo e solo il 7% proviene dalla classe sociale elevata. Se si guarda al titolo di studio dei genitori, gli studenti di seconda generazione hanno almeno un genitore laureato nel 17% dei casi, il valore più basso tra i tre gruppi di studenti.

Gli studenti internazionali dichiarano in quasi il 60% dei casi di avere almeno un genitore laureato, più della metà proviene dalla classe media impiegatizia o autonoma, presentano la quota più

elevata di studenti che provengono da una classe elevata (36%) e solo nell'8% dei casi provengono dalla classe del lavoro esecutivo (Graf. 1.5).

Graf. 1.5 - Classe sociale e presenza della laurea nella famiglia di origine dei laureati: confronto tra internazionali, seconde generazioni e italiani, valori percentuali – anno 2022



Fonte: dati AlmaLaurea, XXV Indagine sul profilo e la condizione occupazionale dei laureati, elaborazioni IRES Piemonte

L'analisi sulle condizioni di studio fa emergere, come già accaduto per le analisi sul background, che gli studenti internazionali e di seconda generazione, pur essendo accomunati dalla cittadinanza non italiana, presentano caratteristiche molto diverse. Gli internazionali risultano infatti i laureati che hanno dovuto ricorrere in misura minore al lavoro durante gli studi e che hanno frequentato i corsi regolarmente più degli altri: al contrario, una quota molto elevata di studenti di seconda generazione ha lavorato durante il percorso di studi (circa il 78%, contro il 50% degli studenti internazionali e il 64% degli italiani) e forse anche per questo motivo risultano quelli che hanno frequentato meno regolarmente le lezioni e in percentuale minore hanno conseguito la laurea in corso. La motivazione di questo differente comportamento potrebbe risiedere nelle diversità emerse circa il background socioeconomico della famiglia di origine, dato che la probabilità di lavorare durante il percorso universitario risulta condizionata dal livello culturale ed economico della famiglia di origine. Il tempo impiegato per il lavoro durante gli studi in generale si contrappone alla percentuale di lezioni frequentate, ovvero più si dedica tempo al lavoro, meno si frequentano le lezioni, con la conseguenza che si allungano i tempi per il conseguimento della laurea.

Dove lavorano i laureati stranieri dopo il conseguimento del titolo?

Dopo un anno dalla laurea, quasi l'8% degli studenti stranieri di seconda generazione dichiara di lavorare all'estero, gli italiani impiegati in un altro Paese sono il 7% e gli internazionali il 26%. Tra gli studenti stranieri è storicamente più elevata la quota di quanti, dopo il titolo, si recano all'estero per lavorare. È molto probabile che alcuni di essi, soprattutto gli internazionali, vivano il periodo di studio in Italia come temporaneo e abbiano già in progetto di tornare nel loro Paese per lavorare. Inoltre, gli studenti stranieri sono in generale dotati di un maggiore "capitale di mobilità", acquisito con la loro precedente esperienza migratoria, che potrebbe condizionare un successivo progetto di mobilità per lavoro.

2. Gli studenti stranieri: a quali benefici accedono?

Gli studenti che non hanno la cittadinanza di un paese dell'Unione Europea accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione degli studenti italiani, purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull'Immigrazione; in precedenza, gli stranieri potevano beneficiare del DSU (diritto allo studio universitario) purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti (questo stabiliva la legge 390/91). A partire dall'a.a. 99/00, quindi, la borsa di studio, il servizio abitativo e quello ristorativo, ovvero gli interventi attraverso cui in Italia si garantisce il diritto allo studio, sono accessibili a tutti gli studenti stranieri.

I benefici DSU in breve

La borsa di studio è un importo monetario erogato agli studenti iscritti ad un corso di laurea o post-laurea (dottorato/specializzazione), presso gli Atenei, le Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici e, dal 2019/20, presso gli istituti superiori per le industrie artistiche (con sede legale in Piemonte)*. Per accedere alla borsa gli studenti devono soddisfare dei requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale. Il requisito economico consiste nel possedere un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e un Indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) del nucleo familiare non superiori ad una certa soglia, mentre il requisito di merito è soddisfatto se lo studente ha acquisito un determinato numero di crediti in relazione all'anno di iscrizione. Gli studenti aventi diritto alla borsa, se fuori sede, possono far richiesta e beneficiare del servizio abitativo, consistente in un posto letto in una residenza universitaria. Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti ma le tariffe variano in base all'ISEE dello studente.

*Nello specifico, nel 2023/24 potevano fare richiesta di borsa di studio gli studenti iscritti a: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università di Scienze Gastronomiche, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Accademia di Belle Arti di Cuneo e di Novara, Conservatorio Statale di Musica di Torino, Conservatorio Statale di Cuneo, i Conservatori di Alessandria e di Novara, Scuola del Teatro musicale di Novara, e allo IAAD (Istituto di Arte Applicata e Design).

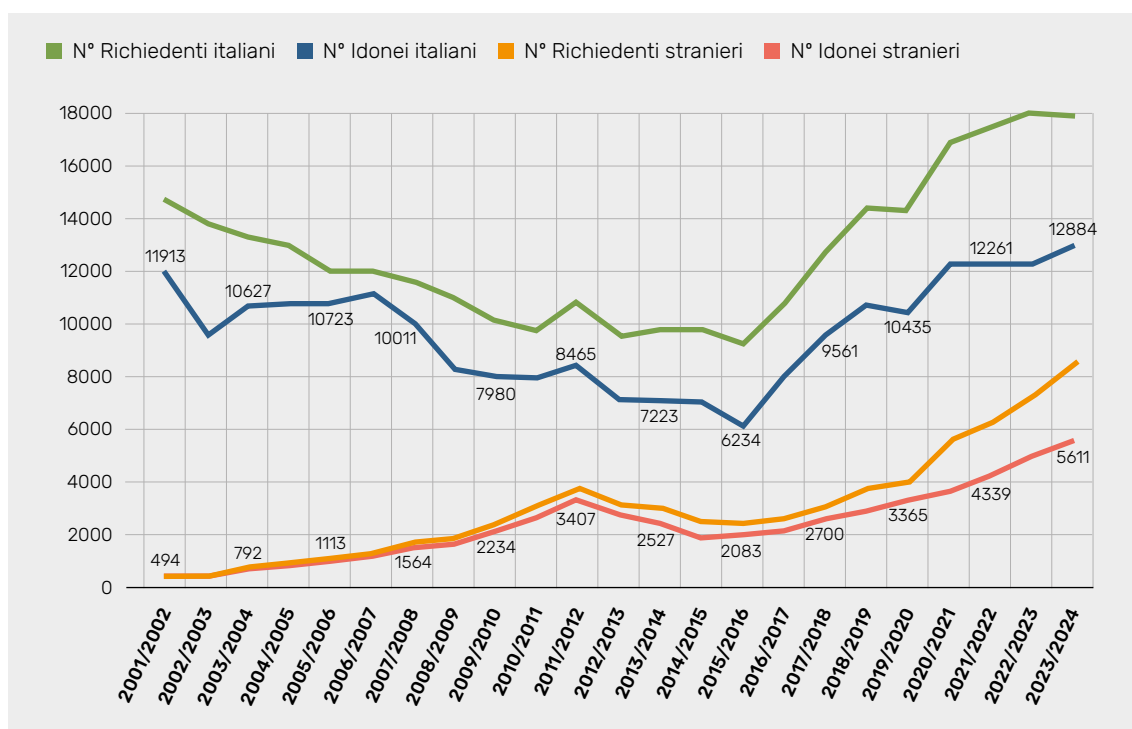
2.1 Quanti sono gli studenti stranieri aventi diritto alla borsa in Piemonte?

Nel 2023/24, gli studenti stranieri aventi diritto alla borsa di studio sono stati oltre 5.600, un numero quasi triplicato negli ultimi dieci anni e sestuplicato rispetto a venti anni fa³. Come si può osservare dalla figura 2.1, il trend è sempre stato costantemente crescente, ad esclusione del triennio 2012/13-2014/15 quando la Regione Piemonte introdusse un requisito di merito "aggiuntivo" rispetto a quello già previsto dalla normativa nazionale per accedere alla borsa, il che

3 Si precisa che lo studente avente diritto alla borsa (anche detto idoneo), non necessariamente percepisce la borsa poiché dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, fino all'a.a. 2010/11 la borsa di studio è sempre stata garantita a tutti gli aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista, mentre nel quadriennio 2011/12-2014/15, per insufficienti disponibilità economiche, una quota degli idonei non ha percepito la borsa. A partire dal 2015/16 la Regione è tornata a garantire questo intervento alla totalità degli aventi diritto. Nella trattazione che segue si farà sempre riferimento al numero di idonei, siano essi beneficiari o non beneficiari di borsa.

determinò un cospicuo calo degli idonei⁴. Infatti gli studenti, in quel periodo, oltre a dover acquisire un certo numero di crediti in relazione all'anno di iscrizione dovevano anche possedere una determinata media ponderata dei voti degli esami⁵: questo ulteriore criterio ha probabilmente rappresentato un disincentivo alla presentazione della stessa domanda di borsa⁶. Quando nel 2015/16 il criterio della media è stato eliminato, gli idonei alla borsa stranieri hanno ripreso stabilmente ad aumentare. Quali sono i motivi del costante aumento? In primis, la crescita pressoché ininterrotta della popolazione studentesca con cittadinanza straniera (aumentata del 50% dal 2016/17); in secondo luogo, l'incremento rilevante delle richieste di borsa (cresciute di oltre il 200% dal 2016/17), il cui andamento non è proporzionale al trend degli iscritti: se sette anni fa circa uno studente straniero su tre presentava domanda di borsa, nel 2023/24 la percentuale dei richiedenti ha sfiorato il 60 per cento. La conseguenza è che è aumentata in misura sensibile la quota dei borsisti in rapporto alla popolazione studentesca straniera: nel 2016/17 uno studente straniero su cinque era borsista, nell'ultimo anno quasi due su cinque.

Graf. 2.1 - Numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, per cittadinanza - a.a. 2001/02 - 2023/24



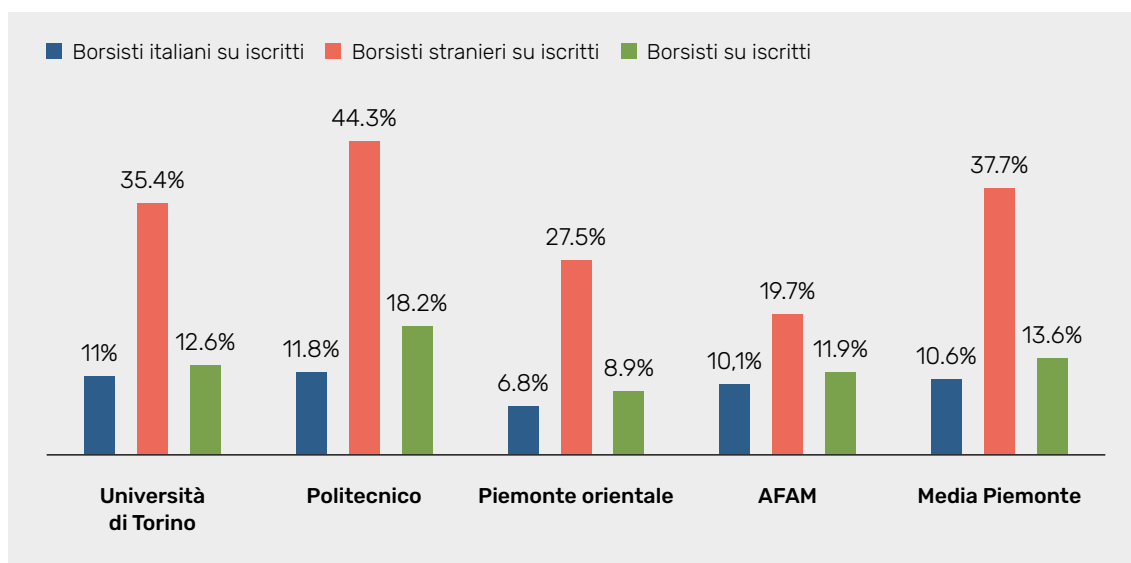
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte - rilevazione maggio.

- Nell'analisi sono definiti aventi diritto alla borsa gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le elaborazioni condotte negli anni precedenti.
- Nel 2012/13 la media doveva essere pari o superiore a 25/30, nel 2013/14-2014/15 è stata diversificata in relazione al corso di laurea. L'elenco completo dei corsi di laurea con la relativa media ponderata di voti richiesta per beneficiare della borsa era specificato nei bandi di concorso EDISU Piemonte.
- Questo è avvenuto nonostante fosse garantito a coloro che possedevano i requisiti economici e di merito (ma non quello della media), l'esonero totale delle tasse universitarie e un pasto giornaliero gratuito presso le mense universitarie. Agli studenti fuori sede, inoltre, poteva essere concesso il posto letto in residenza previo esaurimento della graduatoria degli "idonei con media".

La percentuale di borsisti sugli iscritti è nettamente differente sia in relazione alla cittadinanza, sia in relazione all'ateneo di iscrizione (fig. 2.2). In media, in Piemonte, nel 2023/24 ha percepito la borsa il 38% circa degli studenti con cittadinanza straniera a fronte di quasi l'11% degli studenti italiani. La ragione risiede nel requisito economico di accesso, più selettivo per gli studenti italiani; difatti, gli studenti stranieri non UE (a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'UE) non devono presentare l'attestazione ISEE ma produrre una dichiarazione consolare in cui si attesti la composizione del nucleo familiare, i redditi e l'eventuale presenza di patrimoni mobiliari e/o immobiliari.

Riguardo agli atenei, spicca nel grafico il valore più alto di beneficiari presso il Politecnico rispetto alla media regionale, questo sia tra gli studenti stranieri che italiani. Come messo in luce nelle precedenti edizioni del rapporto, ciò accade perché gli studenti iscritti al Politecnico richiedono in percentuale superiore la borsa⁷: nel 2023/24, il 61% degli iscritti stranieri ha presentato domanda rispetto ad una media regionale del 57%; il che, a sua volta, è da imputare alla diversa composizione della popolazione studentesca caratterizzata da una maggior presenza di studenti internazionali (cittadini stranieri con diploma di maturità conseguito all'estero). Chi proviene da altri paesi o regioni, da un lato, forma delle comunità dove funziona più efficacemente lo scambio delle informazioni attraverso il passa-parola, dall'altro, ha una maggior esigenza del sostegno economico rispetto agli studenti che vivono in famiglia (in sede e pendolari).

Graf. 2.2 - Percentuale di borsisti in Piemonte sul totale iscritti, per cittadinanza e ateneo - a.a. 2023/24



Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte e di ateneo (rilevazione luglio). Gli iscritti all'AFAM sono rilevati dall'Uff. di Statistica del MIUR. Non è indicato il dato relativo a Scienze Gastronomiche perché i valori sono marginali.

Comparativamente alle altre regioni, il Piemonte si colloca, da una dozzina d'anni, nella terna delle realtà con la percentuale più alta di borsisti non UE sul totale dei beneficiari di borsa, dopo la Liguria (40%) e al pari della Lombardia (27%). Il dato è nettamente superiore al valore medio nazionale (12,5%), rispetto al quale, a parte il Veneto e il Lazio, tutte le altre regioni si situano al

⁷ Complessivamente, il 25% degli studenti iscritti al Politecnico ha richiesto la borsa nel 2023/24, rispetto ad una media regionale del 19%.

disotto (Graf. A.4 in Appendice). Quest'ampia differenza tra le regioni è dovuta alla differente presenza di iscritti internazionali negli atenei: quelli con sede in Liguria, Lombardia e Piemonte (seguiti da Veneto e Lazio) hanno una più elevata percentuale di studenti internazionali sul totale iscritti, pari al 7-8% rispetto ad una media nazionale del 5% (fonte: ustat.miur.it)⁸.

2.2 Da dove provengono gli studenti stranieri borsisti?

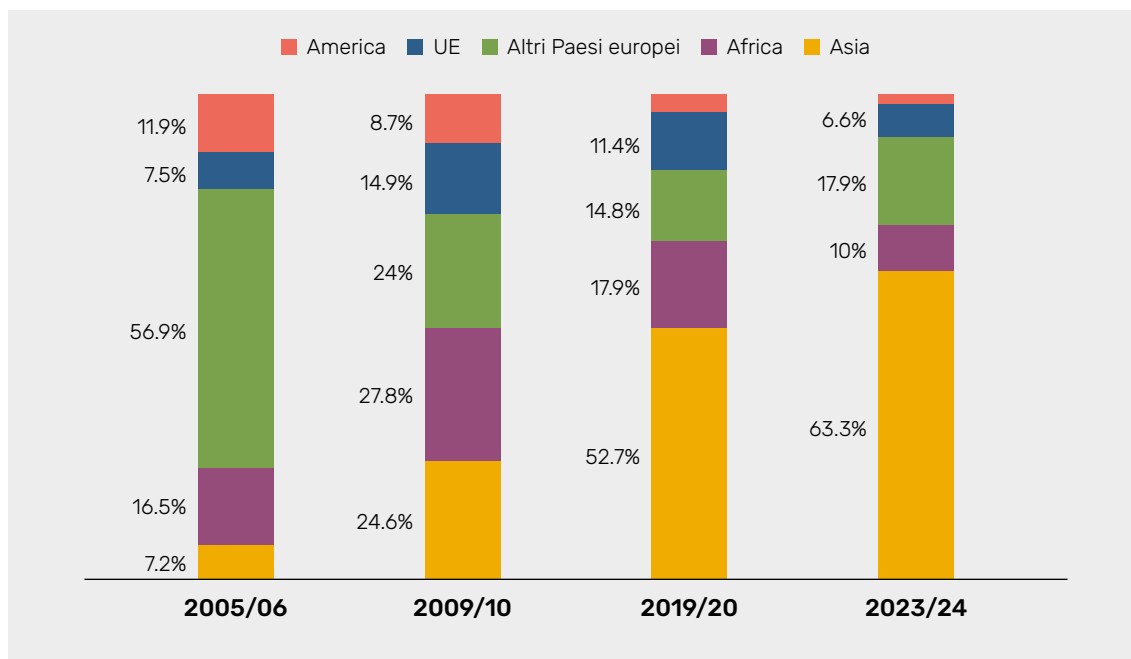
I principali Paesi di provenienza dei borsisti stranieri – rappresentati nella [figura A.5](#) in Appendice – esattamente con quelli del complesso degli studenti internazionali iscritti nei tre atenei statali piemontesi, ovvero Iran, Turchia e Cina⁹. L'unica differenza si riscontra per la comunità rumena che rappresenta la terza comunità più numerosa tra gli iscritti con cittadinanza straniera, la quarta tra i percettori di borsa, mentre si piazza all'undicesimo posto se si fa riferimento ai soli studenti internazionali (cittadini stranieri con diploma conseguito all'estero). I borsisti di origine rumena, come già evidenziato, in larga parte appartengono alle seconde generazioni, sono studenti "italiani" di fatto che probabilmente non hanno ancora acquisito la cittadinanza. La figura 2.3 mostra quanto si sia modificata nel corso degli anni la "composizione geografica" dei borsisti stranieri. Rispetto a cinque anni fa, ad esempio, i borsisti provenienti dall'Asia non soltanto si confermano i più numerosi ma sono ulteriormente cresciuti, un incremento dovuto ai borsisti iraniani (sestuplicati) e libanesi (aumentati di oltre il doppio). È aumentato anche il peso percentuale dei borsisti europei non appartenenti all'UE, da imputare esclusivamente alla rilevante crescita dei borsisti turchi (mentre di converso continuano a diminuire gli albanesi). All'opposto, si assiste ad una contrazione, in percentuale sul totale, dei borsisti provenienti dai Paesi UE e dall'Africa; nel primo caso, dovuto al calo dei borsisti rumeni, nel secondo, a quello dei camerunensi e degli egiziani.

Come già detto, le comunità da cui provengono i borsisti riflettono l'andamento degli iscritti internazionali, il quale, a sua volta, dipende dalle politiche attrattive messe in piedi dagli atenei – come gli accordi internazionali stipulati con realtà universitarie estere, di cui si fa menzione nel primo paragrafo – ma anche dalle vicende interne ai singoli paesi, si pensi al periodo storico che sta attraversando l'Iran.

8 In realtà, è la provincia di Bolzano quella in cui è più elevata la quota di studenti internazionali in Italia, pari a quasi il 15%. Il fatto che la percentuale di borsisti non UE sul totale borsisti ammonti a solo il 3% lascia supporre che adottino per questi studenti dei criteri di accesso alla borsa differenti rispetto alla normativa nazionale.

9 Più precisamente, gli iraniani costituiscono il 27% del totale iscritti internazionali nei tre atenei statali del Piemonte, i turchi il 14% e i cinesi il 7%. Questi dati non collimano con quanto riportato nel paragrafo 1.2 perché in tal caso si fa riferimento agli studenti *immatricolati* nei due atenei torinesi.

Graf. 2.3 - Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa in Piemonte sul totale idonei stranieri, per continente di provenienza - a.a. 2005/06-2023/24



Nota: si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte della UE e dal 1° luglio 2013 la Croazia.

Fonte: elaborazione Osservatorio-Ires su dati EDISU Piemonte - rilevazione maggio.

2.3 Quanti beneficiano di posto letto nelle residenze universitarie?

Nel 2023/24, il numero di studenti stranieri beneficiari di alloggio nelle residenze universitarie è pari a 1.041 (**Graf. A.6** in Appendice), un valore cresciuto rispetto agli anni precedenti sia in valore assoluto sia in rapporto alla totalità dei posti alloggio disponibili nelle residenze EDISU Piemonte: nello specifico, il 44% dei posti alloggio è assegnato ai borsisti con cittadinanza straniera, un dato superiore di oltre 10 p.p. rispetto alla quota dei borsisti stranieri sul totale borsisti (pari al 30%). La quasi totalità dei borsisti stranieri, infatti, è studente fuori sede e quindi avente diritto al posto letto¹⁰.

Sebbene, infine, non si abbiano dati specifici rispetto all'utilizzo del servizio ristorativo EDISU Piemonte da parte degli studenti stranieri, poiché l'87% dei pasti è venduto in prima fascia tariffaria, quella a cui hanno accesso i borsisti, e dato che circa il 38% degli studenti stranieri è borsista, se ne deduce che sono verosimilmente tra i principali usufruttori.

¹⁰ In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all'UE sono considerati *fuori sede* indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare risieda in Italia.

Gli studenti di seconda generazione: più probabilità di conoscere l'ISEE, di aver partecipato ad attività di orientamento e di voler proseguire gli studi rispetto agli italiani

IRES Piemonte ha condotto un'indagine tesa a indagare il livello di conoscenza degli studenti delle scuole superiori rispetto agli interventi per il diritto allo studio universitario*. Lo studio ha coinvolto un campione rappresentativo di oltre 6.500 studenti iscritti all'ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado in Piemonte (presso licei, istituti tecnici e professionali), nel 2022/23. Nello specifico è stato chiesto agli studenti se fossero a conoscenza di: borsa di studio, EDISU Piemonte (l'ente gestore delle borse di studio), ISEE, residenze universitarie, mense, esonero dalle tasse universitarie e servizio di tutorato. L'analisi statistica svolta con un modello di tipo *probit* dimostra che, a parità di caratteristiche inserite nel modello (genere, area territoriale provinciale della scuola, tipo istituto frequentato, voto medio scolastico, livello di istruzione dei genitori, livello di partecipazione ad attività di orientamento), avere un background migratorio o essere italiano non è discriminante circa la conoscenza della borsa di studio e di EDISU Piemonte. Di converso, gli stranieri con minor probabilità conoscono gli altri interventi sopraccitati, e risultano disinformati in particolar modo quelli di prima generazione. Fa eccezione la conoscenza dell'ISEE: gli stranieri di seconda generazione ne hanno maggior conoscenza in confronto agli italiani (+3,8 punti percentuali di probabilità), un dato statisticamente significativo.

Gli studenti di seconda generazione, tuttavia, in base alle risultanze dell'indagine, hanno preso parte ad attività di orientamento e sono intenzionati a proseguire gli studi dopo il diploma con una probabilità significativamente maggiore rispetto agli studenti italiani, a parità di tutte le condizioni incluse nel modello di regressione (Tab. A1 in Appendice). In altre parole, gli studenti di seconda generazione, confrontati a studenti italiani con pari condizioni in termini di genere, performance scolastiche, livello di istruzione dei genitori, tipo di istituto frequentato, mostrano una maggior motivazione a iscriversi ad un corso di livello universitario, un fenomeno già emerso e esplorato in letteratura**.

*F. Laudisa, S. Poy, *Informare gli studenti delle scuole superiori sulla borsa di studio: quale effetto sull'iscrizione all'università?*, «Autonomie Locali e Servizi Sociali», Il Mulino, in corso di pubblicazione.

**cfr. A. Buonomo, C. Conti, G. Gabrielli e F.M. Rottino, 2023, *La transizione scuola-università degli alunni di origine straniera: un primo approccio esplorativo*, «Rivista delle Politiche Sociali», Futura Editrice, Roma.

B4 APPENDICE

IRES Piemonte

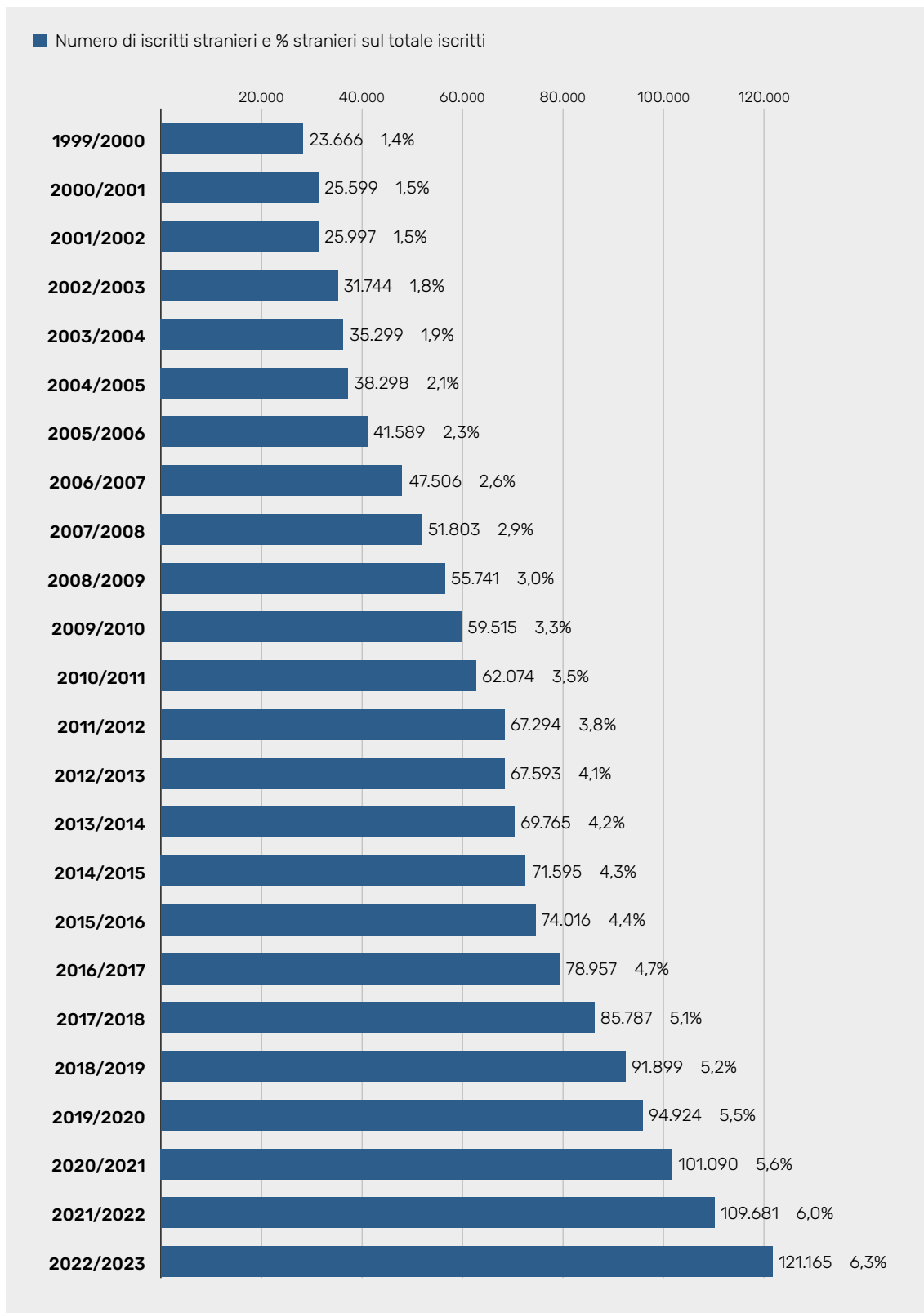
**Osservatorio regionale per l'Università
e per il Diritto allo studio universitario**

Gli iscritti stranieri negli atenei torinesi

**Studenti internazionali e
di seconda generazione**

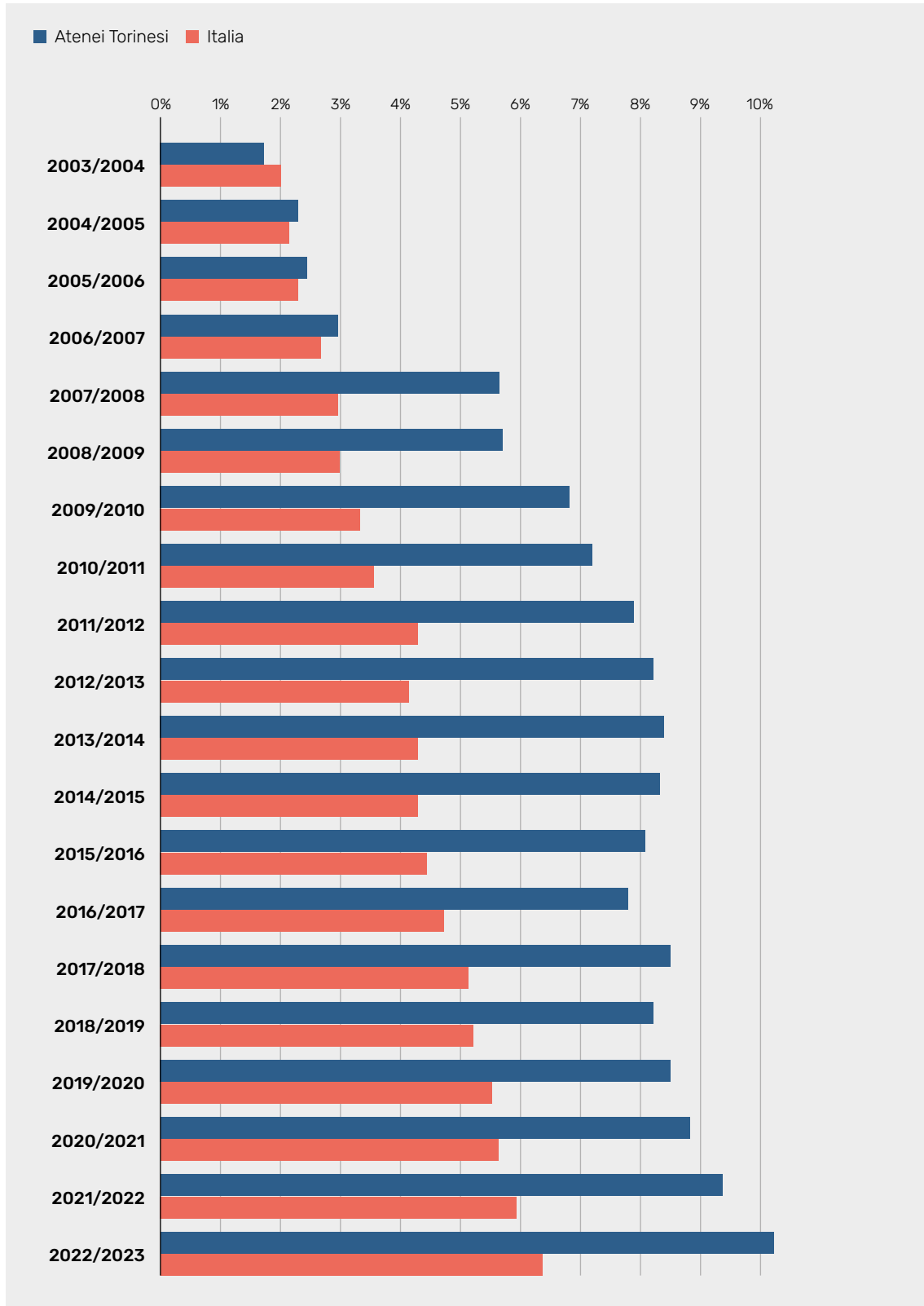
TABELLE E GRAFICI

Graf. A.1. - Trend degli stranieri iscritti a corsi di livello universitario in Italia - a.a. 1999/00 - 2022/23



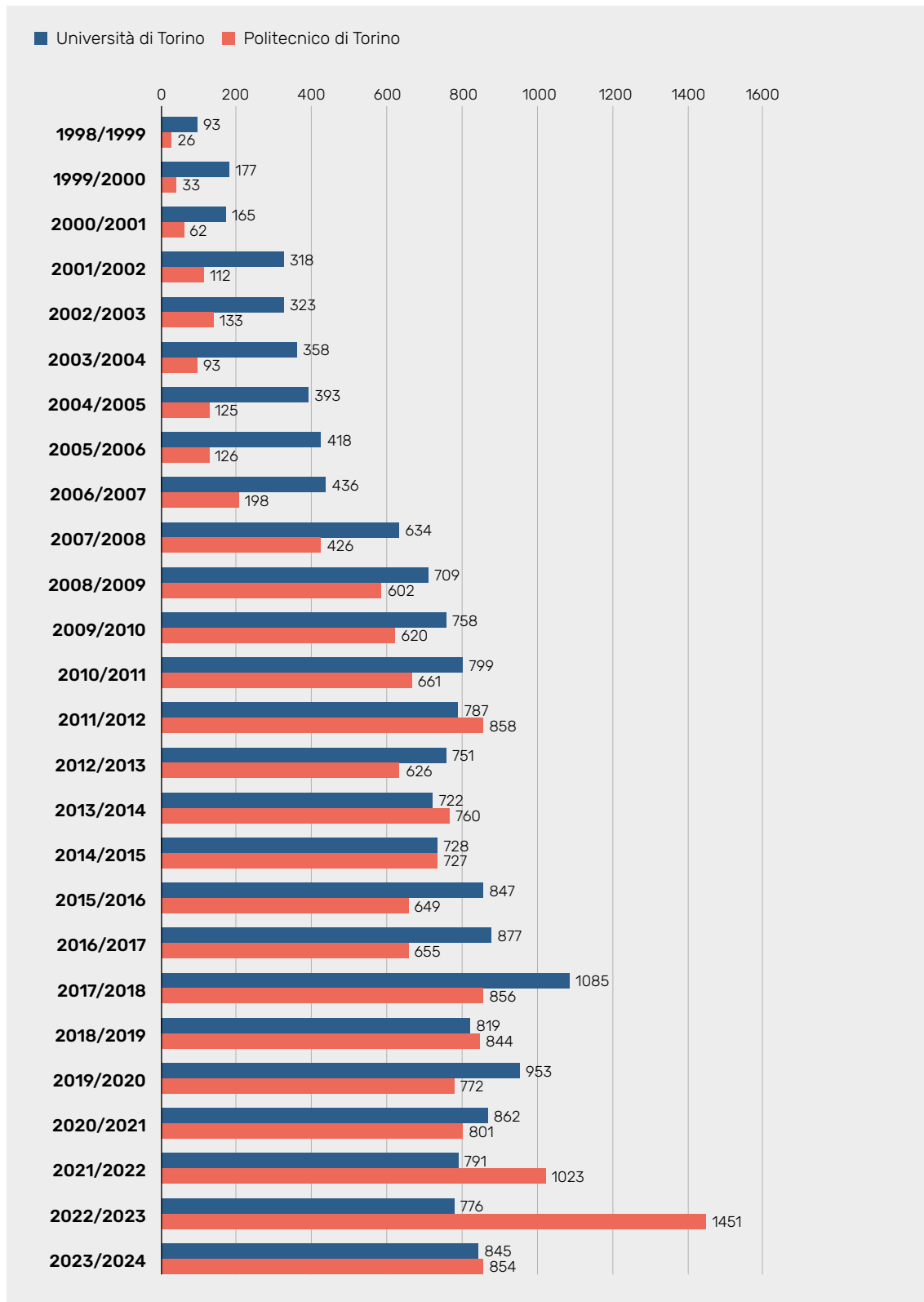
Fonte: USTAT-MIUR Open data Istruzione superiore, elaborazioni IRES Piemonte

Graf. A.2 - Quota di stranieri sul totale degli iscritti negli atenei torinesi e italiani, nell'ultimo ventennio



Fonte: USTAT-MUR, elaborazioni IRES Piemonte

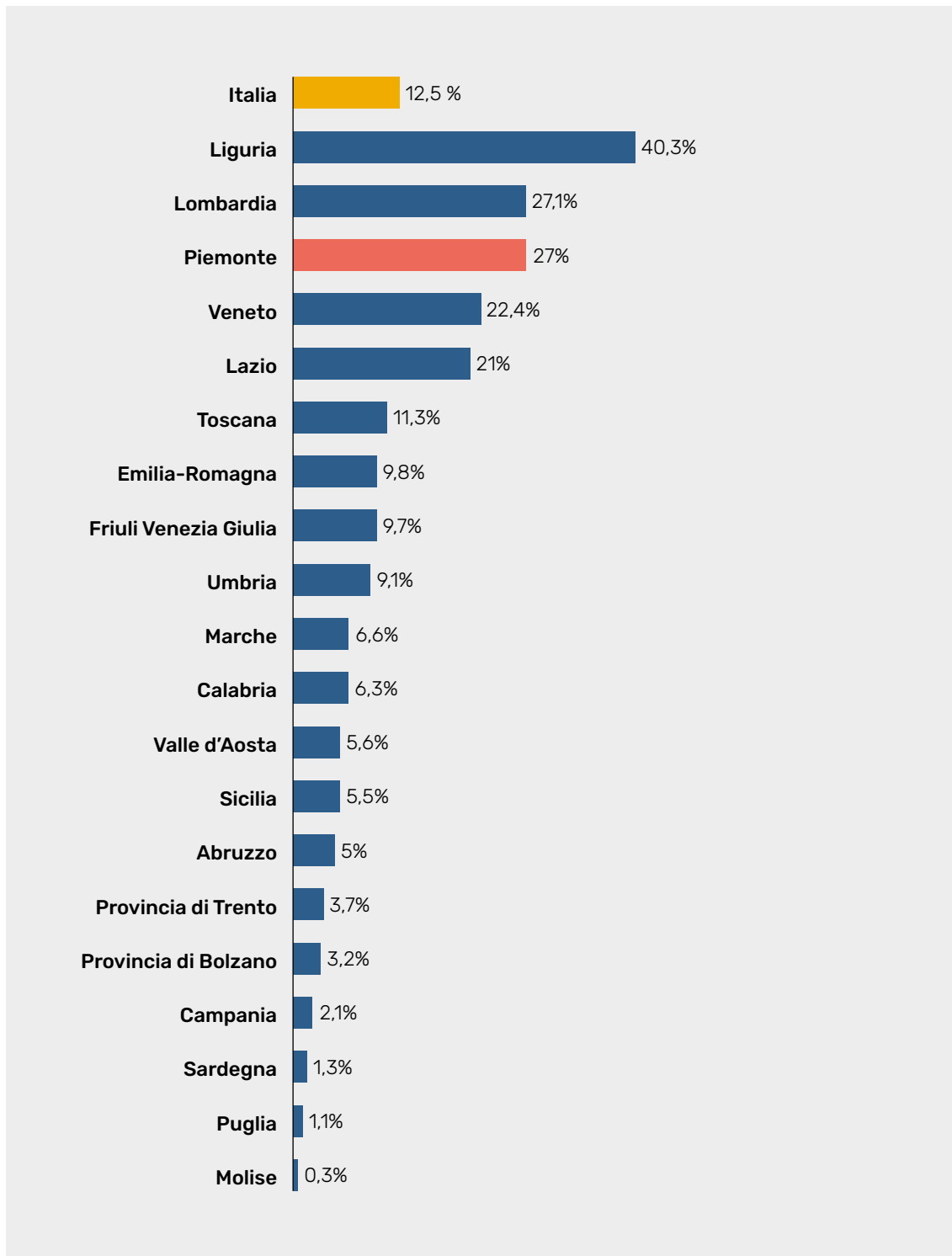
Graf. A.3 - Numero di studenti stranieri immatricolati all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 1998/99-2023/24



Nota: sono stati considerati gli iscritti ai corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

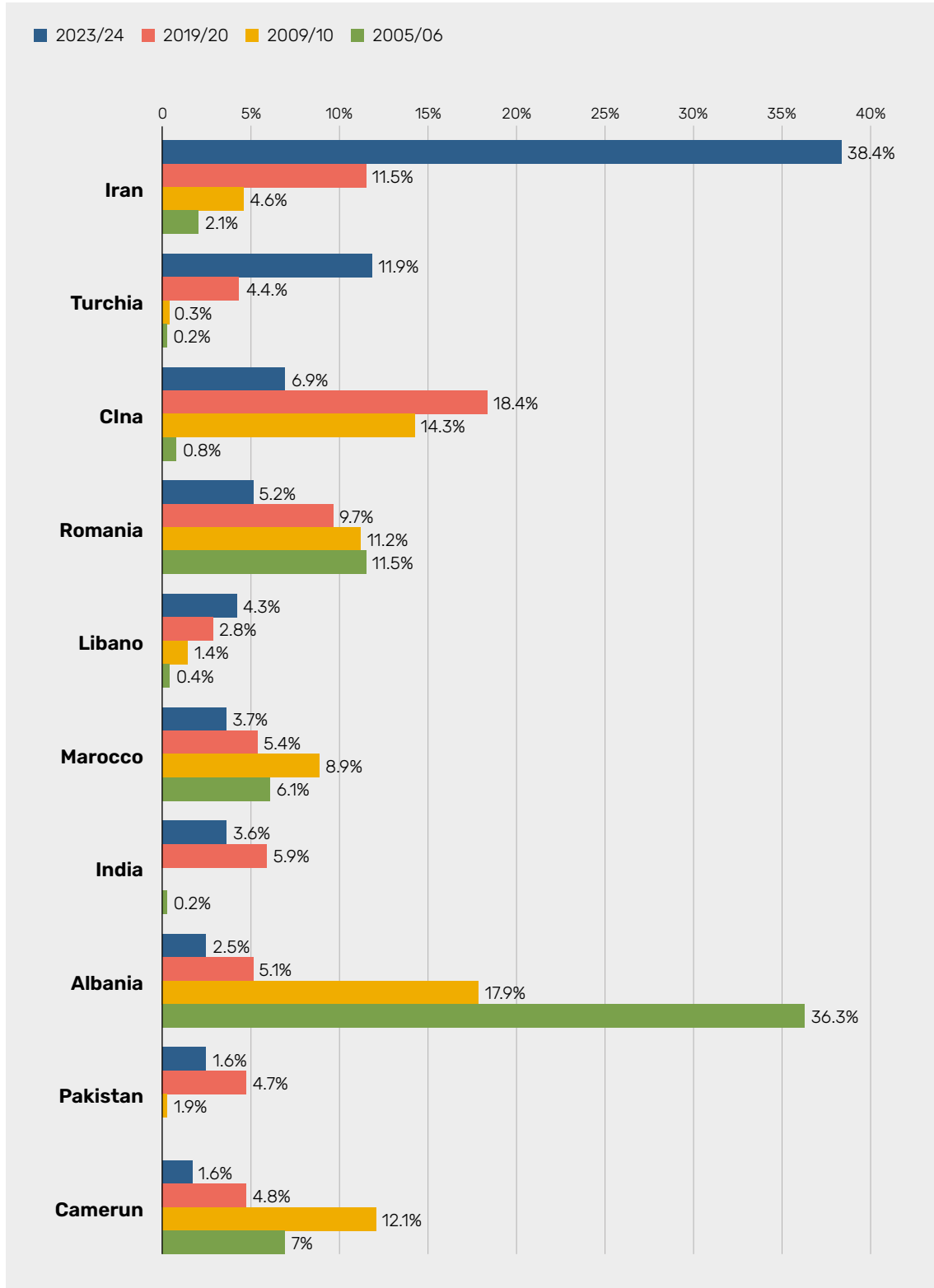
Graf. A.4 - Percentuale di borsisti non-UE sul totale degli studenti borsisti, per Regione, a.a. 2022/23



Fonte: elaborazione su dati ustat.miur.it. Il dato della Prov. di Bolzano, di Trento e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.

Nota: In Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che sono tuttavia in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2022/23 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

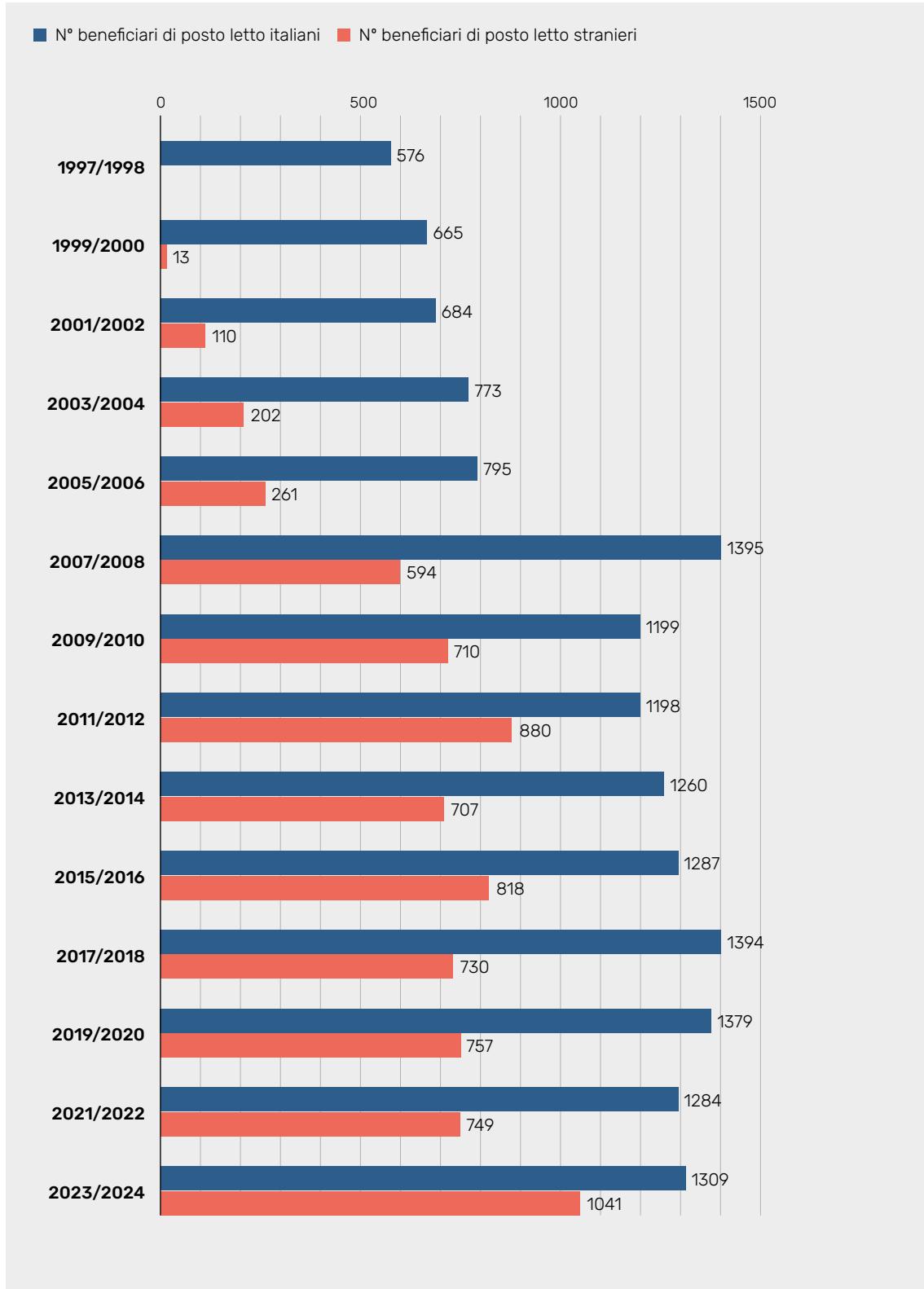
Graf. A.5 - Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa per Paese di provenienza, quattro anni accademici a confronto: 2005/06-2009/10-2019/20-2023/24



Nota: nel grafico sono mostrati i paesi di provenienza con una percentuale di idonei superiore al 2,0% nel 2023/24.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte - rilevazione maggio.

Graf. A.6 - Numero beneficiari di posto alloggio in Piemonte, per cittadinanza, a.a. 1999/00 - 2023/24



Fonte: il numero di posti letto sono rilevati dal MIUR - Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

Tab. A.1 - L'intenzione di iscriversi all'università: i fattori influenti (effetti marginali di un modello ordered-probit)

	Intenzionato a proseguire	
	Coeff.	Std. Error
A. Genere (rif. uomini)		
Donne	0.093***	(0.012)
B. Provincia scuola (rif. AL-AT)		
BI-NO-VC-VCO	-0.014	(0.027)
CN	-0.010	(0.028)
TO (città)	0.090***	(0.030)
TO (provincia)	0.033	(0.026)
C. Background migratorio (rif. italiani)		
Stranieri 1° generazione	0.016	(0.025)
Stranieri 2° generazione	0.049***	(0.014)
D. Tipologia istituto (rif. Ist. Professionale)		
Ist. Tecnico	0.127***	(0.029)
Altri licei	0.299***	(0.035)
Liceo classico/scientifico	0.399***	(0.029)
E. Voto nel 1° quadrimestre (rif. sei o meno)		
Sette	0.139***	(0.013)
Otto	0.203***	(0.018)
Più di otto	0.268***	(0.019)
F. Titolo di studio dei genitori (rif. al massimo licenza media)		
Diploma	0.033**	(0.014)
Laurea o post-laurea	0.099***	(0.016)
Non sa	-0.029	(0.022)
G. Partecipazione attività orientamento (rif. bassa)		
Media	0.088***	(0.012)
Alta	0.135***	(0.018)
H. Conosce borsa studio	0.097***	(0.024)
I. Conosce esonero tasse	0.066***	(0.012)
Numero di osservazioni	6.559	

Nota: significatività ***(1%), **(5%), *(10%). Errori standard in parentesi, clusterizzati a livello di scuola. Le intenzioni di iscrizione all'università sono state ricodificate entro tre categorie: "intenzione negativa" ("certamente no" oppure "probabilmente no"), "intenzione incerta" (risposta: "non sa"), oppure "intenzione positiva" ("probabilmente sì" oppure "certamente sì"). In tabella l'effetto marginale stimato per la probabilità di avere intenzioni positive.